

IL PRIMO BIOGRAFO DI SAN GIROLAMO ENILIANI

Un mese dopo la morte di Girolamo Miani, avvenuta a Somasca l'8.2. 1537, già era scritta la sua biografia: VITA DEL CLARISSIMO SIGNOR GIROLAMO MIANI GENTIL HUOMO VENETIANO.

Fu definita " la più semplice, immediata, e saporosa vita di Girolamo Miani, vagabondo di Dio ", e rimane tra le molte sue biografie scritte nel corso di ben quattro secoli e mezzo, la migliore.

Il suo autore é rimasto sconosciuto fino ai nostri giorni, nonostante i molti tentativi di identificarlo, comodamente battezzato ANONIMO.

Con la pazienza ed il metodo si é giunti a risolvere questa specie di ...giallo, partendo nella ricerca da uno dei pochi dati autobiografici che questa Vita trasmette.

Quando l'Anonimo descrive la trasferta del Miani da Bergamo a Milano, sul finire del 1531, egli informa che il Santo fu colpito da un grave malore. Più che ad una malattia si potrebbe pensare ad una condizione di stanchezza fisica eccessiva, una debilitazione generale per troppo lavoro, accompagnata da insufficiente sonno e nutrimento.

Il Miani trovò immediato rifugio in un " ospitalaccio deserto ed abbandonato, ove non era altro che paglia, si pose col' suoi a giacer in quello, non avendo seco né pane, né vino, né danari, che l'Anonimo cristiano non portava seco altro per sovvenimento de' bisogni suoi ch'una viva fede in Christo. Aspettando dunque la gratia sua ecco che sopravvenne un suo et nostro amico...". In questa trasferta a Milano accompagnavano il Miani ben trentacinque ragazzi, un piccolo...esercito!

Chi era questo nuovo personaggio, amico del Miani e dell'Anonimo? Era Domenico Sauli, il quale alla corte del duca, Francesco II, ricopre la carica di ministro delle finanze.

A Milano, Domenico Sauli assisterà subito Girolamo Miani ed il suo piccolo esercito di ragazzi, nel sepolcristo della chiesa di San Sepolcro, ad una ventina di metri dalla sua elegantissima casa. Al suo primo incontro con il duca perorerà la causa del Miani perché lo provveda di una casa dignitosa. Il tutto si verificherà nel giro di un mese.

Nel frattempo Domenico Sauli, tramite il letterato Marco Antonio Flaminio suo ospite a Milano, informa l'ambiente veneziano che seguiva con partecipazione viva ogni iniziativa del Miani, del suo arrivo nella metropoli lombarda e della benevola accoglienza da parte dei cittadini.

Ci rimane da spiegare come mai l'Anonimo veneziano conosca Domenico Sauli, genovese, che vicende commerciali e politiche hanno portato a divenire uomo di spicco della amministrazione milanese.

Sul finire del 1525, egli, avvertendo che l'aria di Milano, specie dopo la congiura del duca di Pescara, diveniva per lui irrespirabile, aveva trovato a Venezia che cospirava, (e chi non lo faceva nel 1500 ?),

contro Carlo V imperatore con mire sul ducato di Milano, un rifugio tranquillo. Come si apprende dalla sua Autobiografia, nei due anni che soggiornò in laguna si legò con "persone di singular virtù" con vincoli di vera amicizia. Legatissimo con lui, oltre il Miani, fu Marco Contarini, figlio di Zaccaria il cavaliere, il quale gli procurò libri della biblioteca dei Procuratori di San Marco.

Finora questo prestito librario, (pare che i libri, una ventina di anni dopo il prestito a domicilio non fossero ancora stati riconsegnati!), rimane la prova più certa della amicizia esistente tra Domenico Sauli e Marco Contarini, i quali, però, frequentavano lo stesso ambiente filo-francese presso Ludovico Canossa, vescovo ed oratore del re di Francia presso la Serenissima.

Che Marco Contarini fosse persona "di singular virtù" viene dimostrato anche dal fatto che procurò al Sauli testi della Sacra Scrittura la cui lettura rappresenterà sempre il miglior metodo di...educazione e formazione religiosa.

Sappiamo poi che i due amici si ritroveranno a Bologna durante il famoso abboccamento tra Carlo V imperatore ed il papa Clemente VII, dopo il terribile sacco di Roma del maggio 1527: dicembre del 1527

Infine va ricordato che negli ultimi giorni dell'ottobre 1530, in occasione della sua visita a Venezia, Francesco II, duca di Milano, con il suo seguito farà tappa, durante la regata sul Canal Grande, anche in casa dei Contarini detti dello Scignò, la famiglia di Marco. Purtroppo la relazione di questo episodio non ci riporta nominatamente la presenza di Domenico Sauli.

Da chi venne a conoscenza Marco Contarini dell'episodio dell'ospitalaccio nel quale Domenico Sauli incontrò il Miani diretto verso Milano? Marco Antonio Flaminio, che nel giugno del 1533, inizio del 1534, come si apprende dalla Autobiografia del Sauli, era stato ospite di questi a Milano, deve ben presto rientrare a Verona presso il vescovo, Giberti, altro grande amico del Sauli, del quale è "familiare", cioè una specie di segretario. Il vescovo, infatti, lo vuole con sé in una spedizione a Rosazzo, nel Friuli, in occasione della riapertura...al pubblico della abbazia di questo paese, dopo il restauro ~~finanziato~~ dal vescovo che ne era il commendatario.

Prima, però, è previsto un buon soggiorno a Venezia, per ragioni varie. A Venezia, il vescovo Giberti, legatissimo a Marco Contarini, tanto che lo ha destinato da alcuni mesi nella stesura del suo testamento quale esecutore delle sue ultime volontà, aggrega l'amico al suo seguito.

Marco Antonio Flaminio, che accompagna il vescovo, e Marco Contarini in questo periodo di frequentazione e di viaggio, si sono comunicati la:

dal 23 aprile 1534
alla 2^a metà di maggio,

notizia dell'ospitalaccio.

Riporto dal libro di padre Netto, STORIA DI GIROLAMO MIANI, VAGABONDO DI DIO, pagina 71, 1984: " L'Anonimo dà l'impressione di conoscere addirittura il pensiero del cavaliere, il che non sarebbe possibile senza conoscenza ed incontro diretto col medesimo relatore dell'episodio ".

Poiché in questa occasione l'amico Domenico Sauli, che sarà padre del ...futuro santo barnabita, Alessandro, prima vescovo in Corsica e poi a Pavia, non brillò per spiccata generosità verso il Miani, osserva il Netto: " Tra le righe dell'Anonimo trapela un certo senso di disagio, a proposito di quel volersi prendere cura del - solo - Girolamo, lasciando abbandonati a se stessi i suoi compagni ", i trentacinque ragazzi che lo accompagnavano.

Risolto il...giallo dell'autore Anonimo della VITA DEL CLARISSIMO SIGNORE GIROLAMO MIANI GENTIL HUONO VENEZIANO, ~~anonimo~~ ^{identificato} in Marco Contarini, bisognerebbe parlare di lui. Impegno che tramandiamo alla prossima volta.

Sauli una J. giunta

Madonna Grande 10/10/1991

Carissimo Padre,

sono passato alle vie di fatto credendo di dimostrare che la mia risposta alla sua proposta, è positiva.

Se Lei approva il mio "lavorato", posso già anticiparle l'oggetto delle richieste parlate, (oltre tre): 1. I cartoni tornanti, 2. Un'immagine in concezione per il Miani, fra Paolo Giustiniani, 4. Un "codice" di alta spiritualità appartenuto alla famiglia Miani. ** bellissima J. giunta * compreso 2, 3, 4.*

Sono fatiche che ho inviato di già in stesura "critica" al sr. padre Pellegrini e che Lei potrà a suo agio visionare, per dirmi se sono argomenti di suo gradimento. *Lo si risusciterà per il grande pubblico.*

Supposto che la forbice del suo rigore di redattore non sia tanto spietata da tagliare proprio tutto di quanto Le invio, oso suggerire come illustrazioni: 1. la riproduzione della prima pagina della vita dell'Anonimo riportata in Fonti per la Storia dei Somaschi, alla fine, 2. la illustrazione dell'episodio dell'ospitalaccio, diapositiva aggiunta alla serie che è stata messa in commercio, cioè fuori serie, in possesso dello straordinario ed instancabile padre Mario Danzoni, al quale è d'uopo rivolgersi. Bellissima!

Con tanta stima. In attesa di un suo segnale o giudizio sulla prima puntata. Ed alla Madonna Grande chiederò che anche a Lei sciolga eventuali legami, non saprei a che cosa.... Padre Secondo Brunelli

MARCO CONTARINI, figlio di Zaccaria cavaliere, PRIMO BIOGRAFO DEL MIANI

Fu chiamato ANONIMO per quattro secoli e mezzo, ma di lui si sapeva moltissimo all'infuori del nome.

Chiunque legge il suo ' capolavoro ', VITA DEL CLARISSIMO SIGNOR GIROLAMO MIANI GENTIL HUOMO VENETIANO, ha l'impressione di essere messo in comunicazione con il personaggio di cui si descrivono le vicende, e si sente emotivamente coinvolto dalla partecipazione dell'autore che le narra. Cioè, scrivendo la Vita del Miani egli ha lasciato tracce della sua personalità.

Preferisco ora elencare le tappe fondamentali della vita di Marco Contarini e, quando mi sembrerà opportuno inserire osservazioni che padre Netto nel suo libro, STORIA DI GIROLAMO MIANI, VAGABONDO DI DIO, 1984, ha rilevato dalla lettura della sua prima biografia.

Marco Contarini, detti dello Scrigno, nacque nel 1489, cioè tre anni più giovane del suo grande amico, Girolamo Miani, da Zaccaria, uomo illustre che servì la Serenissima in famose ambascierie.

Padre Netto: " Rispetto a lui è alquanto (o molto) più giovane, tanto che Girolamo non esita a sottoporlo a un vero e proprio apprendistato, quasi una iniziazione cristiana intensiva mediante la sua testimonianza personale ed i suoi colloqui...", pag. 106.

Marco ebbe quattro fratelli, Francesco, il maggiore, Pietro e Paolo, fratelli gemelli, e Filippo, il minore, e cinque sorelle.

Padre Netto: " Si dichiara nato da genitori cristiani, (quando cristiano era ancora equivalente e sinonimo di cattolico). Il suo ceto sociale emerge qua e là, in commenti o allusioni che, a volte, sfuggono alla sua stessa consapevolezza.

L'erudizione ampia che dimostra lo dichiara appartenente ad una famiglia benestante, con possibilità economiche notevoli, per consentire la frequenza ad un lungo curriculum di studi superiori che, per lo più si poteva avere alle scuole universitarie di Padova.

Il suo fanatismo per il sistema politico veneziano completamente in mano al patriziato - il giudizio di superficialità dato alla gente comune, (la chiama " volgo sciocco "), una mal celata compiacenza nell'identificarsi all'aristocrazia - i suoi molti rapporti con personalità importanti nel ducato e fuori - sono tutti elementi che portano a dichiararlo appartenente alla classe nobiliare ", pagina 102.

Suo padre, Zaccaria, fu fatto prigioniero, a Cremona dove era podestà, con il figlio Pietro, nel maggio del 1509, subito dopo la rotta che l'esercito veneziano subì ad Agnadello. Fu condotto in Francia dove morirà nel 1513. Marco, appena ventenne, corse immediatamente a Brescia

nella speranza di seguire da vicino le sorti dei prigionieri, ma senza alcun esito positivo.

Nel settembre dello stesso anno egli é segnalato tra i nobili accorsi volontariamente alla difesa di Padova, unitamente a Luca e Marco Miani: a questo periodo potrebbe risalire la conoscenza che egli avrà con i componenti la famiglia Miani. D'altra parte la sua casa, pur situata sulla sponda opposta del Canal Grande, non distava che 100-150 metri da quella dei Miani: decisamente splendida!

Fin da questo periodo egli appare legato in amicizia con Francesco Corner, fratello di un cardinale, Marco, e che diventerà lui pure cardinale importantissimo nel 1528, mezzo imparentato con la madre di San Girolamo. ~~Sempre~~ Nel 1515 risulta essere legatissimo, poi, da profondo affetto a Giovanni Corner, fratello di Francesco, che gli scrive, probabilmente ogni giorno, da Milano e si firma " EL COR TUO ". Merita sottolineare queste espressioni che si ricollegano tanto a quanto Marco Contarini dirà nella vita riguardo a Girolamo Miani: " Non gli mancavano molte amicizie, sì perché era in conservarle molto gratoso, sì anco perché per natia inclinatione in conciliarle era affettuoso et pieno di benevolenza: era di natura sua allegro, cortese, d'animo forte, d'ingegno potea tra' suoi pari conversare, benché l'amore superasse l'ingegno. Di statura fu picciolo, di color un poco nero, di corpo forte et nervoso, alle volte pronto all'ira ". Un vero tesoro d'amico!

In questa fitta corrispondenza non mancano i riferimenti alle feste da ballo: "...dove vi era assae belle donne ". Dei fratelli Contarini si sposarono solo Paolo, con la nipote del doge, Andrea Gritti, e Filippo, il più giovane, con una dei Da Ca' Pesaro, tutti e due sulla fine del gennaio 1525.

Delle sorelle, quattro si sono accasate con i nomi più prestigiosi della aristocrazia veneziana. Questi cognati saranno, se ve fosse stato bisogno, un'ottima spalla perché Marco divenga ben presto camerlengo della Repubblica, cioè colui attraverso le cui mani passava il... fiume di ducati dello stato.

Marco Contarini, fin dal 1507, figura come membro di spicco della Compagnia degli Immortali con il fiore della gioventù nobile ed organizzeranno in varie circostanze feste favolose ottenendo addirittura in prestito... il bucintoro dogale per una regata sul Canal Grande, nel maggio 1520.

In una di queste feste, nel Salone del Gran Consiglio del Palazzo Ducale poté conoscere Girolamo Cavalli, (se non lo avesse conosciuto precedentemente), che con Girolamo Miani, nel 1528, fonderà l'Ospedale del Bersaglio. Il Cavalli, poi, abitava proprio di fronte ai Contarini, sulla ^{viva} opposta del Canal Grande, adiacente alla casa dei Miani.

Nel maggio del 1519, con Giacomo Corner e Pietro Trevisan, ^{MARCO CONT.} /soggior-

nerà quasi un mese a Roma, ospite del cardinal Marco Corner.

Riporto un particolare significativo di un episodio legato alle feste organizzate dai Compagni Immortali in onore del marchese di Mantova, in visita a Venezia, loro coetaneo, 29.5.1520: "...et sier Marco Contarini camerlengo di Comun, licet (quantunque) sia compagno e dà la sua parte (contributo in soldi per la festa), tamen (tuttavia) ha voluto andar in Pregadi e non fo a la festa, e non volse levar le calze e la divisa come gli altri ". Un gran bell'esempio per tutti i...servitori dello stato...anche dello stato moderno! In un passaggio di altro documento: "...sier Marco Contarini, quondam ^(fr) sier Zacaria el cavalier, camerlengo di Comun, qual si porta eccellentemente con contento e satisfation di tutti...merita grande laude e commendatione...".

Terminato il mandato di camerlengo di Comun, tenterà la strada di oratore di Venezia presso il re d'Inghilterra: alla pari con Lorenzo Priuli, " homo studente et zovene ", futuro doge, che nella successiva votazione la spunterà sul nostro personaggio.

Le testimonianze della presenza...politica di Marco Contarini vanno poi diradandosi, la sua carriera sembra segnare il passo, forse ~~forse~~ intralciata dalla invidia per la sua famiglia, per i successi e lo strapotere di suo fratello Francesco, e di Paolo, l'altro fratello, che ha sposato la nipote del doge, Andrea Gritti. Di certo il passo falso di Francesco, che si rifiuterà di andare ambasciatore in Inghilterra adducendo pretesti di malferma salute, come aveva già fatto anni prima per non andare ambasciatore in Spagna, condannerà tutti i componenti della potente famiglia ad un prolungato digiuno di...onori politici.

Il doge, però, causa involontaria di questa specie di risentimento nei confronti dei Contarini, non tralascia occasione per rilanciare la loro immagine: in occasione dei pranzi ufficiali in Palazzo Ducale ai quali partecipa il corpo diplomatico accreditato presso la Serenissima, invita ripetutamente Marco. Così nel 1527 e nel 1528, per la festa di San Marco; prima nella basilica, ai primi vesperi, alla Messa del 25 aprile e poi al solenne banchetto. Appare così la vicinanza di Marco al vescovo, Ludovico Canossa, oratore del re di Francia a Venezia, che aveva cospirato contro Carlo V imperatore: nelle fasi segrete di questa congiura era entrato in scena Domenico Sauli che, sul finire del 1525, da Milano si rifugierà a Venezia. Della amicizia tra Domenico sauli e Marco Contarini e Girolamo Miani ho già accennato nella puntata precedente.

Ludovico Canossa farà da tramite anche per la amicizia, sempre più stretta con il passare degli anni, tra Marco Contarini e Gian Matteo Giberti, vescovo di Verona, fin dai primi del 1528. Dico, tra parentesi, che questi due vescovi, legati per nascita e sede alla città di Verona,

organizzeranno, nel 1532, nella città scaligera, l'assistenza degli orfani e chiameranno il Miani che conoscono bene, per giovare della sua esperienza.

Madonna Grande
20.10.1992

Carissimo Padre,

libertà

vedo che mi sono già concesse di leciti, credo, cambi, (libertà). Mi perdoni. Ma mi sembrava di deludere il grande pubblico, ignaro dell'interesse che ha suscitato il Miani sui suoi contemporanei nell'ambiente lagunare. Così, a differenza di quanto già Le avevo segnalato, nella lettera che ho spedito ieri, dedico la terza puntata ancora al primo biografo del Miani, (è rimasto anonimo per tanto tempo, che urge riservargli un po' di ribalta più degli altri).

La prossima puntata, sul Marco Contarini, coinvolto nelle faccende che portarono a concretizzarsi la preriforma tridentina, concluderà, più o meno in gloria, la sua vicenda. Farò anche riferimento a suo fratello Pietro, procuratore agli Incurabili, quantunque, da sé solo, meriterebbe un numero unico.

Quarta puntata: sarà dedicata a fra Paolo Giustiniani, il testimone dell'episodio della barba che Girolamo è disposto a lasciarsi..strappare.

Con fraterni saluti e preghiera alla "Granda" perché sciolga a tutti i seguaci del Miani ogni tipo di legame...p. secondo Brunelli

fr. Girolamo

Allegherò le illustrazioni del palazzo dei Contraini e del Cavalli Girolamo, (guarda un po' fino a dove tento di accontentarti!).

Resto in attesa di avvenuto recapito.

16

MARCO CONTARINI, primo biografo del miani, IMPEGNATO NELLA RIFORMA
PRETRIDENTINA

Che Marco Contarini amasse la lettura della Sacra Scrittura, fino a consigliarla e procurare addirittura i testi, è confermato dall'episodio con Domenico Sauli, già riferito, episodio collocabile nel 1526-27.

Scrivendo Padre Netto: "Dimostra una buona iniziazione nel campo biblico - pur avendo poche citazioni esplicite, emerge assai più un effettivo assorbimento di mentalità biblica", pagina 104.

Non deve far meraviglia questo suo apostolato di diffusione della Bibbia perché, qualche anno prima, fra Paolo Giustiniani, camaldolese, fratello di Antonio, che ha sposato una sorella di Marco Contarini, nel famosissimo LIBELLUS AD LEONEM X aveva appassionatamente raccomandato lo studio del testo sacro come principio di ogni riforma.

Della stretta familiarità poi tra Marco Contarini e fra' Paolo fa testimonianza l'episodio "della barba", che ha per protagonista San Girolamo e che Marco Contarini apprende da fra' Paolo: "...come mi narrò il magnifico signor Paolo Justiniano".

Ho già detto, (puntata precedente), che tramite Ludovico Canossa, vescovo diplomatico, il nostro personaggio entra in rapporto di amicizia e di collaborazione, strettissimo, con Giberti Gian Matteo, che dal gennaio 1528 risiede nella sua sede vescovile di Verona e sarà riconosciuto come il tipo di vescovo ideale durante il Concilio di Trento. Ricordo poi, tra gli altri personaggi, Gian Pietro Carafa, futuro papa Paolo IV, San Gaetano Thiene, tutti i procuratori dell'Ospedale degli Incurabili di Venezia, Elisabetta Capello, direttrice dell'ospedale della Pietà per i trovatelli, Andrea Lippomano, priore della SS.ma Trinità, don Timoteo Giusti, canonico regolare lateranense, padre spirituale di San Girolamo ed anche di Marco Contarini, Carlo Borosini, cugino primo di Girolamo Miani. Mi piace riportare qualche citazione dalla vita: "...un'onorato padre padre canonico regolare Venetiano di dottrina et bontà singolare, il quale perché ancor vive non voglio nominare, che per molti anni hebbe cura della anima sua et nella via di vita eterna indirizzollo". "Havea (il Miani) per maggior famigliari et amici padri il reverendo arcivescovo di Chieti, (Carafa), hora cardinale, doi Lipomani, uno priore della Trinità, l'altro vescovo di Bergamo, il vescovo di Verona et molti altri di minor stima".


I documenti che possediamo ci rivelano che, già dal 1529, Marco Contarini può essere considerato il rappresentante di Giberti presso le autorità di Venezia: specialmente durante il periodo travagliato che vede il vescovo di Verona impegnato nella riforma del clero della sua diocesi. Una amicizia la loro che nel dicembre 1529, durante l'abboccamento tra Carlo V e Clemente VII a Bologna, offrirà lo spunto ad una... fuga di notizie, forse non del tutto fondate: "...fo ditto il Papa feva (faceva)

21

4 cardinali, videlicet (cioè) sies Marco Contarini...per l'amicitia l'ha con il vescovo di Verona...qual é a Bologna et etiam (anche) ditto Marco li si ritrova...".

Ancora insieme Carafa, Giberti, Andrea Lippomano e Marco Contarini in occasione della iniziativa caritativa di ~~di~~ ^{di ANDREA} LIPPOMANO, nel 1533, con la quale vuole intestare all'Ospedale della Pietà i suoi benefici ecclesiastici. Nel tentativo di portare a buon fine questa pratica altri personaggi, legati al Miani, ancora impegnati nel campo del bene, compaiono accanto a Marco Contarini.

Nell'ottobre 1533 Giberti detta il suo testamento e nomina esecutori delle sue ultime volontà Marco Contarini e Francesco Capello, veronese: costui sarà collaboratore di spicco del Miani a Verona con parecchi altri, una trentina, e perorerà, era avvocato, nel luglio del 1540, la introduzione dei primi somaschi nell'ospedale della Misericordia che ospita ragazzi orfani: "...sacerdoti di religiosa vita, li quali si dilettevano in povertà seguitar Christo: et in questo maxime perficere ^(professare) di allevare ^(ingrazi) in vita christiana sì come in molti loci della Lombardia si faceva".

Giberti, impegnato in tante missioni per ordine del Papa, aveva sempre tenuto al corrente il suo collaboratore sugli avvenimenti della ribellione luterana. Particolarmente interessante risulta una serie di lunghissime lettere che gli sono inviate da Marco Antonio Magno, da Augusta, in occasione della dieta che in questa sede si tiene nel 1530, in estate. Con il passare degli anni il Magno innavertitamente si avvicinerà al pensiero di Juan de Valdés e tradurrà in italiano e pubblicherà a Venezia l'opera dell'eretico spagnolo, ALFABETO CRISTIANO, nel 1543. Credo che, nel 1530, Marco Contarini abbia partecipato immediatamente al Miani le notizie che gli giungevano sugli sconvolgimenti di quel paese, se ha potuto scrivere di lui: "Havea sommamente in odio l'heresie et li loro autori". Osserva padre Netto, pagina 67: "...l'espressione non é felice,  in quanto Girolamo non formulava giudizi di condanna per nessuna persona...Nel presente contesto - odio - vuol esprimere la violenta opposizione ad ogni tentativo di sconvolgere la fede cattolica".

Marco Contarini, insieme a suo fratello Pietro, mantenne una fitta corrispondenza con Pietro Lippomano, vescovo di Bergamo, che aveva incaricato all'inizio del 1532 Girolamo Miani della organizzazione della carità nella sua diocesi. Non ci meraviglia questa corrispondenza perché sappiamo che un fratello del vescovo, nel maggio del 1533, finirà con lo sposare una nipote dei Contarini. Si viene così a scoprire un canale delle informazioni sull'operato del Miani in terra bergamasca.

Ultimo documento che ci parla di Marco Contarini é una lettera inviata dal Giberti a Pietro Bembo, del 5.4.1539, per felicitarsi per la sua elevazione a cardinale: manderà presto Marco Contarini perché così "...io vengo ad avvanzar...perché sarà meglio fatto...perché sarà fatto per persona li cui meriti et osservantia verso V. Rev.ma S. meritavan per me..

2

Padre Netto, pagina 104: " E' molto addentro alla letteratura umanistica di cui rivela i settori più sospetti e moralmente inquinati. Cita narrazioni mitologiche rispolverate dal mondo greco romano - pubblicazioni di storie oscene e pornografiche...Il suo giudizio é nettamente negativo

Il 4.8.1540 Marco Contarini muore, concludendo la sua esistenza terrena a soli 51 anni come il suo " amico...fratello " Girolamo Miani.

Tre anni dopo, ~~anche~~ ^{sia} il suo grande amico Giberti, gravemente ammalato, chiederà che gli ^{sia} dato come successore per portare avanti la riforma da lui iniziata nella diocesi di Verona, Pietro Contrani, il fratello di Marco. Io credo lo abbia fatto con un grande rimpianto nel cuore per la scomparsa di Marco.

Madonna Grande che libera dai lacci di ogni tipo ogni tipo di persone.

23.10.1992

Cariissimo Padre,

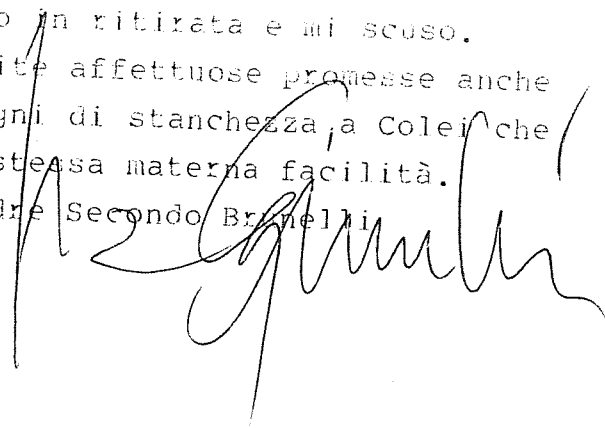
con questo concludo, avendo volato a colpi d'aquila, si fa per nascondere la nostra apertura alare di passerotti, il mio excursus sul primo biografo del Miani, il testimone più attendibile e più informato, che certo ^{non} avrebbe alcun valore, se fosse anonimo.

Ora che giochiamo a carte scoperte, mancandomi ancora una puntata, (nessun riferimento che insinui una qualche compensazione anche simbolica di vil moneta) ^{me} mi dica lei quale argomento preferisce di quelli da nella precedente lettera già segnalati.

Concludo professando di mettere generosamente le mie... scoperte, (nell'anno del Columbus Year, bella questa petitio principii), possiamo chiamare così anche le nostre fatiche, delle pubblicazioni somasche, che da Lei hanno avuto uno slancio pari al lancio dei satelliti da Cape Canaveral. A meno che tutto dipenda dal solo fatto che Lei lavora a pubblicazioni somasche senza il fatale B, cioè di Somasca e non Somascha. Con questa battuta di cattivo gusto, batto in ritirata e mi scuso.

Da prima di concludere premetto le solite affettuose promesse anche di ricordi fervorosi, costanti, e senza segni di stanchezza, a Colei che libera da legami piccoli e grandi con la stessa materna facilità.

Padre Secondo Brinelli



UN TESTIMONE DI ECCEZIONE PER GIROLAMO MIANI: IL BEATO FRA' PAOLO GIUSTINIANI

E' stato notato da uno studioso della VITA DEL CLARISSIMO SIGNOR GIROLAMI MIANI GENTIL HUOMO VENETIANO che al suo autore, Marco Contarini, " basta fissare uno schema di minima " e che poi su questo schema " in- nesta gli episodi della sua vita ", attingendo a tutte le informazioni disponibili.

Io scelgo ora l'episodio ormai etichettato come ' l'episodio dellabar- ba ' , perché mi darà lo spunto di parlare di fra' paolo Giustiniani e di conoscere in maggiore profondità l'ambiente in cui San Girolamo ha mosso i primi passi del suo itinerario spirituale.

"...un giorno essendo da uno scellerato ingiuriato gravemente et a torto, come mi narrò il magnifico Paulo Giustiniano che vi fu presente, et dicendogli che gli caverebbe la barba, la quale egli aveá molto lun- ga, a pelo a pelo, altro non rispose egli se non queste parole: Se' Id- dio così vuole, fallo, eccomi. Onde chi udì disse che se Girolamo Miani fosse stato come già era, non solo non l'havrebbe sopportato, ma l'havreb- be stracciato co' denti ".

Nessun timore che questo ' magnifico Paulo Giustiniano ' possa esse- re scambiato con altri: a Venezia, casi di omonimia sono...all'ordine del giorno! Caso vuole che l'unico Paolo Giustiniani di quel periodo a Vene- zia sia un poco di buono, per niente raccomandabile, perseguito dalla giustizia per reati comuni, niente affatto '...magnifico '.

Quando Marco Contarini scrive la Vita del suo grande amico, Girolamo Miani, fine febbraio del 1537, fra' Paolo Giustiniani é già morto da nove anni. Il suo ricordo, però, é vivo quanto mai nella famiglia Conta- rini che era stata informata della sua scomparsa da Gasparo Contarini, oratore della Serenissima presso il Papa, a Roma: " 23.7.1528....come in quel dì era morto...a Monteserate el padre don Paulo Justiniano eremita camaldolense, homo docto, religioso et excellentissimo, di vita exemplar ". I Contarini, mittenti e destinatari di questa lettera non sono parenti tra loro. Un certo legame parentelare ^{esiste} tra Pietro e Marco Contarini e fra' Paolo perché un fratello di questi, Antonio, nel 1505, ha sposato una sorel- la loro. Per di più fino all'anno precedente, 1527, un loro nipote, Fran- cesco, figlio di questa unione, aveva seguito nell'eremo il santo Zio eremita. Poi aveva avuto un...ripensamento ed era tornato a casa sua. Si può anche aggiungere che una nipote di fra' Paolo, figlia del fratel- lo Giacomo, sarà ospite d'onore al matrimonio di Paolo Contarini con la nipote del doge, Andrea Gritti, lo sposo é fratello di Pietro e Marco e lei figura al braccio del compare di anello, suo sposo da due anni: regaleranno in un gran cesto d'argento uno ' zibellino ' imbalsamato con una catena d'oro al collo. Anche tutto ciò significa il rapporto esistente tra le due famiglie.

Brevemente devo accennare alle linee principali della ~~sua~~ biografia di questo " homo docto, religioso et excellentissimo ". Giustiniani Paolo era nato il 15.6.1476, da Francesco e Paola Malipiero, rimase orfano di padre ancor bambino. Giovanetto sapeva comporre in greco ed in latino. A 18 anni comincia a frequentare le lezioni di filosofia all'università di Padova: vi rimase 11 anni. Spiritualmente registra uno sbandamento...quasi generale. Lo studio della Sacra Scrittura e dei Santi Padri lo riportarono sul...retto seniero. Ritornato a Venezia si ritirò, nel 1505, in una sua villa con giardino nell'isola di Murano ed a lui ben presto si aggregarono giovani di nobili famiglie che diverranno famosissimi nella storia religiosa di questo periodo tanto travagliato: Vincenzo Querini, Gasparo Contarini, Nicolò Tiepolo. Nel 1507 si recò pellegrino in Terra Santa. Nell'ottobre del 1510 abbandonò Venezia, divenne eremita camaldolese, a Camaldoli. Con lui professerà, l'8.8.1512, anche Vincenzo Querini, giovane, brillante diplomatico dalla carriera promettentissima. Si chiameranno fra' Paolo e fra' Pietro: un vero programma. In occasione del Concilio lateranense, nel 1513, scrissero il famosissimo LIBELLUS AD LEONEM X, al quale si ispireranno tutti i tentativi di riforma della Chiesa del 1500. Già nel 1510 esprimeva il suo desiderio di riforma e dispiacere per la grave irresponsabilità di molti con queste righe: "...Non posso trattenere le lacrime quando considero lo stato della Chiesa, o, per meglio dire, la sua dissoluzione e la sua rovina...". Fra' Paolo diverrà superiore di Camaldoli e nel 1524 diverse circostanze quasi lo costringeranno a divenire fondatore di una nuova congregazione camaldolese...riformata, quella di Monte Corona.

Prima di riferire sui suoi ritorni e passaggi per Venezia, voglio riportare la definizione che di fra' Paolo ha dato monsignor Giuseppe De Luca: "...non un Savonarola, non un Tommaso Moro, non una Caterina da Genova: non un tribuno spirituale, non un cancelliere, non un contemplante, bensì un tipo nuovo ed originale, quasi ^{di} fuggiasco e di randagio, un ulisside tra medioevale e moderno..., cavaliere errante, non più della cultura intellettuale ma della grazia..., un morfo da una tarantola misteriosa, una salamandra umana nel fuoco divino...". Definizione che tiene presente la molteplice produzione di scritti di diverso genere di fra' Paolo e sulla quale voglio sorvolare.

Fin dal 1522 fra' Paolo è messo in comunicazione con San Gaetano e l'ambiente che gravita attorno all'Ospedale degli Incurabili di Venezia, da un prete spagnolo che gli segnala l'indirizzo del Thiene. San Gaetano ben presto scriverà a Fra' Paolo significando tra l'altro notizie su Benedetto Gabriel, sposato con una sorella del frate camaldolese, procuratore del detto ospedale. Ci è pervenuta una lettera del frate a San Gaetano. Siamo a conoscenza di una iniziativa di fra' Paolo per avviare un monastero per i suoi seguaci anche a Venezia. Suoi rappresentanti nella città dei dogi, per condurre avanti la pratica sono Pietro Contrani, fra-

tello di Marco, e Vincenzo Grimani, entrambi impegnati a sostenere l'ospedale degli Incurabili. Dapprima tentarono su una isoletta della laguna, verso Tessera. Poi puntarono a stabilire la sede sull'isoletta di Sanse-
condo. Nonostante le adesioni da parte delle autorità, procurate dai due illustri patrocinatori, ho l'impressione che con il passare degli anni, l'intento sperato da fra' Paolo, non abbia conseguito buon fine.

In queste circostanze fra' Paolo é segnalato diverse volte a Venezia. Vi resterà più a lungo a cavallo tra il 1525 ed il 1526, fino a marzo, come egli stesso afferma nella sua lettera-trattato sulla felicità indirizzata a Marco Antonio Flaminio, conosciuto proprio a Venezia, in casa del vescovo diplomatico, Ludovico di Canossa.

Io ritengo che Girolamo Miani, che già gravitava attorno all'ambiente dell'Ospedale degli Incurabili, era amico di Marco Contarini, amico di Domenico Sauli, molto legato al Canossa ed a Marco Antonio Flaminio, abbia conosciuto molto bene il frate camaldolese proprio in questo periodo di tempo. Perciò in questo giro di mesi deve essere collocato l'episodio della barba riferito dal "magnifico Paulo Giustiniano" a Marco Contarini.

L'incontro con fra' Paolo e con i due eremiti che lo seguivano ha esercitato una forza di attrazione su Girolamo Miani che in quel giro di anni agita nel suo animo il problema di individuare la sua vocazione: farsi eremita come questo santo frate, già illustre cittadino veneziano, entrare in una famiglia religiosa come qualche sup parente, o attendere ancora, come suggerisce il suo padre spirituale, che le circostanze si facciano più eloquenti portavoce dello Spirito...che chiama?

Girolamo Miani seguirà un'altra strada assecondando, però, al più possibile l'amore alla solitudine, o, come qualcuno lo ha definito, il richiamo della foresta. Basta pensare all'Eremo di Somasca.

Anche la stima e, direi, l'affetto per fra' Paolo Giustiniani resterà sempre vivo nel Miani, così vivo da raccomandarlo insieme ai suoi seguaci, nella preghiera da lui stesso composta e lasciata in eredità spirituale: "...Poi una Ave Maria...per il padre frate Paulo et li soi compagni...".

28.10.92

Così, ho voluto far parte dell'ospedale degli Incurabili, tanto di costruzione più fastiva che fucelle rivedite... studi di questo esse molto più seri ed arcaici del futuro sottosunto che me gli non la quale parte di... memorabile...